

[IL CASO]

Astaldi, Pizzarotti, Coop le strategie degli altri "big"

Adriano Bonafede**Roma**

La mossa di Salini su Impregilo, la decisione (qualora il suo piano riesca) di vendere la concessione autostradale Ecorodovias, in pochi - fra i suoi colleghi - la capiscono. Il modello Impregilo (che poi è quello, nella visione degli operatori, di tutti i big europei), con l'integrazione fra costruzione e gestione, ha infatti da tempo fatto scuola tra i protagonisti del settore. Ovunque, da Astaldi a Condotte, da Pizzarotti alle grandi imprese di costruzione della Lega delle cooperative (Ccc, Cmc, Cmb, Coopsette, Unieco), tutti si stanno da tempo organizzando per essere presenti anche nel comparto delle concessioni di costruzione e gestione. Astaldi ha creato tempo fa una società a parte per gestire tutte le concessioni. Le imprese cooperative hanno creato Holcoa, una holding per le partecipazioni in questo comparto, e in futuro cercheranno di organizzare tutto intorno ad essa.

A teorizzare chiaramente la necessità di questo connubio è Michele Pizzarotti, vice presidente di quello che oggi è il quarto costruttore italiano dopo Astaldi, Impregilo, Salini, con circa un miliardo di fatturato: «Le più grandi imprese italiane hanno capito che il percorso è quello, anche perché ormai le gare di importo più rilevante sono in concessione. Ora noi siamo entrati nella tangenziale esterna di Milano, nella Cispadana, nella Brebemi e in quattro ospedali».

Autostrade e ospedali, queste sono le direttrici di sviluppo delle concessioni, i nuovi business dei prossimi anni. «Cmb - spiega Carlo Zini, presidente dell'Anpl, l'associazione delle imprese di costruzione della Lega Coop - è specialista nelle concessioni ospedaliere, è al Niguarda di Milano, a Modena e a Ferrara. Unieco e Ccc hanno una partecipazione nella Brebemi, Coopsette nella Cispadana, la holding Holcoa nella Sat, l'autostrada tirre-

nica. Il modello di coesistenza tra costruzione e gestione è ormai consolidato. Salini vuole vendere parte delle concessioni di Impregilo? Io non lo farei, anche se poi bisogna vedere: più di tante concessioni non si possono tenere».

Il problema, per le imprese di costruzione, è quello classico della coperta corta. «Le concessioni assorbono molto capitale, anche se danno in futuro garanzia di guadagni certi e costanti, e questo è il motivo per cui anche noi ci stiamo entrando - dice Duccio Astaldi, presidente del Consiglio di Gestione (c'è una governance duale) di Condotte, l'ex società dell'Iri privatizzata che ha assorbito nel corso del tempo Recchi e Gambogio e poi la stessa Ferrocemento che l'aveva acquistata - È difficile dire quale sia il mix giusto, visto che oggi il costo del denaro è più alto di prima. Può essere che in certi frangenti sia meglio vendere una concessione in cambio di cassa e rinunciando ai flussi futuri. In altri frangenti è meglio fare il contrario. Insomma, bisogna vedere caso per caso».

Per Astaldi, oggi la prima impresa di costruzione italiana finché non si farà (se si farà) l'ipotizzata fusione tra Salini e Impregilo, su un portafoglio ordini di 10 miliardi ne ha 7 in progetti di costruzione e 3 in progetti di gestione. «Questa strategia di integrazione - ha spiegato Paolo Astaldi, presidente del gruppo - la portiamo avanti ormai da 5-6 anni».

La marcia di Salini su Impregilo non cambia dunque le linee strategiche di tutti gli altri big italiani. Anche se questa mossa fa riflettere tutti gli interlocutori su quale sarà il futuro assetto del mercato italiano delle costruzioni. Al momento, poiché la fusione tra Impregilo e Salini non c'è e non ci sarà finché Gavio non deciderà di uscire di scena (ipotese che nessuno dà come probabile), in realtà non esiste ancora un interlocutore nuovo, frutto di questo connubio. Però il solo fatto che Salini controlli Impregilo

porta un certo scompiglio. Fra i costruttori italiani c'è sempre stata una ragnatela di rapporti incrociati che si concretano e si sciolgono a seconda dei progetti e delle circostanze. Impregilo, poi, si è sempre comportata come un pivot nazionale sempre pronta a entrare in moltissimi progetti insieme agli altri. Salini, invece, fino a due anni fa, fino cioè all'incorporazione di Todini, in Italia aveva poco e dunque anche scarsi rapporti con altre imprese (aveva rapporti con gli altri su progetti esteri).

La nuova situazione che si è venuta a verificare può creare qualche imbarazzo a chi non aveva rapporti con Salini - tantopiù in una situazione ancora fluida come l'attuale, in cui non si sa neppure se la sua "vittoria" sarà confermata anche in futuro - e ora se lo ritrova, attraverso Impregilo, partner in alcuni progetti di lungo corso. Ma, poiché business is business, nessuno certo si rimetterà a discutere gli accordi e i rapporti di forza.

C'è anche chi crede che Impregilo nel breve termine si indebolisca. «Si rischia che il gruppo resti indietro - dice Aldo Norsa, docente all'Università Iuav di Venezia e da anni studioso del settore - Il cda è stato defenestrato senza troppi complimenti, così anche l'ad Alberto Rubegni. E poi può ancora accadere di tutto con i tribunali all'opera. Ciò può creare nel breve termine una perdita di credibilità della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MAGGIORI OPERATORI DEL SETTORE SONO FAVOREVOLI AD UNA INTEGRAZIONE TRA LE ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E LA GESTIONE DELLE CONCESSIONI, ANCHE SE CON FORMULE DIVERSE. LE INCERTEZZE DELLA NUOVA SITUAZIONE E LE REAZIONI ALLA POSSIBILE NASCITA DEL CAMPIONE NAZIONALE

GIGANTI EUROPEI E NANI ITALIANI

In milioni di euro

Rank '11	Gruppi	Cifra d'affari 2011	Risultato netto 2011
1	VINCI (Francia)	36.956	1.902
2	AGS (Spagna)	28.472	962
3	BOUYGUES (Francia)	24.375	682
4	HOCHTIEF (Germania)	23.282	168
5	STRABAG (Austria)	14.326	239
28	ASTALDI (Italia)	2.354	73
36	IMPREGILO (Italia)	2.108	177
43	SALINI COSTRUTTORI (Italia)	1.426	nd

Fonte: Edilizia e Territorio

EDI

A destra, **Carlo Zini** (1), presidente dell'**Ancpl** (Lega Coop), **Michele Pizzarotti** (2), vice presidente di Pizzarotti e **Duccio Astaldi** (3), presidente di **Condotte**



1



2



3

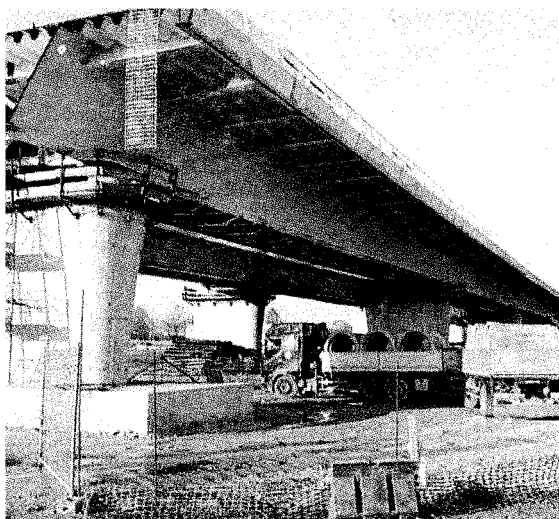
LE MAGGIORI IMPRESE ITALIANE

Cifra d'affari globale consolidata 2010, in milioni di euro

1	IMPREGILO	2.062,3
2	ASTALDI	2.044,8
3	SALINI COSTR.	1.122,8
4	PIZZAROTTI	954,9
5	BONATTI	823,1
6	CMC	805,8
7	CONDOTTE	741,2
8	UNIECO	705,2
9	GHELLA	621,5
10	CMB	565,6
11	R. DE ECCHER	482,6
12	PAVIMENTAL	467,6
13	COOPSETTE	438,1
14	FINCOSIT	416,1
15	MANTOVANI	413,3
16	MALTAURO	403,6
17	ITINERA	339,8
18	CONS. ETRURIA	327,6
19	BENTINI	325,8
20	DEC	313,3
21	VIANINI LAVORI	291,4

Fonte: Edilizia e Territorio

EDI



A destra, le principali imprese di costruzione italiane per fatturato. A sinistra, la classifica a livello europeo. La prima italiana, Astaldi, è al 28° posto